



# LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: [ivrea@ana.it](mailto:ivrea@ana.it) - Sito internet: [www.ivrea.ana.it](http://www.ivrea.ana.it)  
Anno LXXVII - N° 1 marzo 2023 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art.1, comma 1, NO/Torino  
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



## L'ASCESA DELLE DONNE NELLE TRUPPE ALPINE



## Dopo 102 anni arriva in Sezione una Consigliera

# sommario

ATTUALITÀ			
Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Ivrea	3	Ha posato lo zaino Michele Panier Suffat, capo gruppo degli Alpini di Cuornè	12
Santa Messa nel Duomo di Milano	4	I canti alpini che ci ricordano la tragedia della ritirata di Russia	13
In Regione per "Giornata del valore alpino"	5	Campi scuola ANA per ragazze e ragazzi	14
Renato Chabod	5	25 aprile 2023: 80° Anniversario della Resistenza per un mondo di pace	14
La Sezione Francia ospita la riunione dei Presidenti del 1° Raggruppamento	6		
CULTURA ALPINA		GRUPPI	
Meraviglie storiche e artistiche del Canavese	7	Pavone - Gli alpini ospitano ragazzi e ragazze del progetto solidale "Punti di Bella Vista"	15
Gli Alpini la nebbia e l'infinito	7	Castellamonte Valperga - Un cuore un'anima	15
L'artista ritrovato	8	San Lorenzo d'Ivrea - Addio a Giovanni Torra	16
SEZIONE		Valperga - Renato Vallero dona al Gruppo la collezione filatelica dedicata agli Alpini	16
94ª Adunata Naz. - Udine 11/14 Maggio	10		
Gli Alpini della Sezione di Ivrea chiudono l'anno associativo		ANAGRAFE	
ospiti del Gruppo di San Martino Canavese	11	Andati avanti	17
Nowo Postojalowka: Mondovì ha ricordato l'80° anniversario della tragedia		Gioie e lutti	19
degli Alpini sul Don	11	Il Coro dell'ANA di Ivrea	20

## manifestazioni 2023

APRILE	24	40° Gruppo di Nomaglio
16 Gemellaggio del Gruppo di Caravino con Moncalvo d'Asti	25	50° Gruppo di Traversella
MAGGIO		LUGLIO
11/14 94ª Adunata Nazionale Udine	2	74° Sacario di Nava
28 Assemblea Nazionale dei Delegati	9	Pellegrinaggio all'Ortigara
GIUGNO		16 Festa del Gruppo Cuornè
4 65° di fondazione del Gruppo di Tonengo	22/23	Pellegrinaggio in Adamello
100° della Sezione di Domodossola		AGOSTO
11 70° Gruppo di Rodallo	6	45° Fondazione del Gruppo di Frassinetto
16 Raduno 3° Raggruppamento - Belluno	16	Festa del Gruppo di Bairo
17/18 Pinerolo 100 anni della Sezione	27	Festa del Gruppo Castelnuovo Nigra

## IL NUOVO CONSIGLIO SEZIONALE

<b>Presidente</b>	Franzoso Giuseppe
<b>Vice presidente vicario</b>	Querio Paolo
<b>Vice presidente</b>	Barmasse Marco
<b>Vice presidente</b>	Filippi Carlo
<b>Tesoriere</b>	Brunetto Renzo
<b>Segretario</b>	Lucchini Roberto
<b>Vice segretario</b>	Donato Giovanni

### Consiglieri:

Aimo Boot Fabio, Arnodo Bruno, Boerio Giulio, Boni Sergio, Lorenzatto Aldo, Musto Massimo, Paglia Armando, Perfetti Mauro, Pianfetti Cristiano, Pianfetti Marco, Roffino Adriano, Santarini Alessia, Signora Giuseppe, Soffranio Cesare, Vigna Giono Perino Ezio.

### Collegio dei Revisori dei conti:

Peretto Romeo, Osella Domenico, Botaletto Sergio

### Giunta di scrutinio:

Alasotto Germano, Giani Aldo, Lissolo Gilberto, Ronchietto Mario

<b>Direttore Scarpone Canavesano</b>	Querio Paolo
<b>Responsabile Centro Studi</b>	Perfetti Mauro
<b>Referente per Coro sezionale</b>	Laurent Adriano (Presidente del Coro)
<b>Referente per Fanfara sezionale</b>	Roffino Adriano
<b>Responsabile Sport</b>	Aimo Boot Fabio
<b>Responsabile Protezione civile</b>	Filippi Carlo
<b>Coordinatore Giovani</b>	Boni Sergio

## OFFERTE

Per il Giornale - Reteuna Livio € 20.

Per la Protezione Civile - Barmasse Marco € 50; Gruppo di Fiorano € 20;

In ricordo di Elio e Luciana € 100

Per la Sede ANA - Luigi Giachetto € 20; Giovanni del Ristorante Alpi € 50

# LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della  
Associazione Nazionale Alpini  
Sezione di Ivrea  
NUMERO 1 - 2023



L'ascesa delle donne nelle truppe alpine

### Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,  
Sezione di Ivrea  
10015 Ivrea  
Via A. De Gasperi 1  
Tel. e Fax 0125.362137  
E-mail: ivrea@ana.it  
Sito: www.ivrea.ana.it

### Presidente:

Giuseppe Franzoso

### Direttore Responsabile:

Paolo Querio

### Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Marco Barmasse,  
Barsimi Margherita, Carlo Filippi,  
Roberto Lucchini, Sergio Botaletto,  
Nico Osella

### Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Margherita Barsimi, Nico Osella,  
Alfredo Medina, Mauro Perfetti,  
Carlo Maria Salvetti, Nicola Mattiuz,  
Eraldo Virone, Carlo Filippi,  
Marco Barmasse

### I servizi fotografici sono di

Nico Osella, Carlo Filippi,  
Alfredo Medina, Mauro Perfetti,  
Barbara Torra

### Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea  
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949  
Iscrizione al R.O.C.  
n. 21662

## DELEGATI DI ZONA 2023

Delegato di Zona 1

**Pianfetti Marco**

Delegato di Zona 2

**Aldo Lorenzatto**

Delegato di Zona 3

**Renzo Brunetto**

Delegato di Zona 4

**Carlo Filippi**

Delegato di Zona 5

**Paglia Armando**

Delegato di Zona 6

**Pianfetti Cristiano**

Delegato di Zona 7

**Cesare Soffranio**

Delegato di Zona 8

**Arnodo Bruno**

di Nico Osella

# Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Ivrea

Dopo aver organizzato l'Assemblea dello scorso anno a Pont, paese famoso per il suo passato medioevale, quest'anno la Sezione di Ivrea, scegliendo Tavagnasco ci ha permesso di scoprire un altro pezzo del nostro Canavese, ricco di Storia civile e religiosa. L'illustre tavagnaschese, sacerdote don Carlo Benedetto (1889-1923), con i suoi scritti ha fatto conoscere le libertà e franchigie del periodo Comunale risalente al 1200, della "Villa di Tavagnasco"

sempre in lotta con il Signore feudale e la Chiesa. Tavagnasco in quei tempi era poco più di un gruppo di case sotto il Monte Gregorio ma i suoi abitanti forti e risoluti avevano conservato la fiera degli antichi Salassi di cui conservavano le tombe scavate nel "vivo sasso e le cui vestigia si perpetuano ancor oggi." Nonostante Tavagnasco abbia una popolazione di soli 800 abitanti il nostro Gruppo può contare su un numero di ben 47 soci e 3 delegati che, sotto la guida del capogruppo Raimondo Morello ed in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, hanno curato l'organizzazione dell'Assemblea ANA 2022 negli spaziosi e funzionali locali della Palestra. Per questo impegno è stato offerto dal Presidente Franzoso al sindaco di Tavagnasco Giovanni Franchino un quadro con il poster di "Ivrea... al tempo delle caserme" realizzato per celebrare il centenario della Sezione di Ivrea (1921-2021).

All'Assemblea sono stati invitati a partecipare: il Colonnello Pier Paolo Lamacchia, Vice Comandante della Brigata Alpina Taurinense; Il Consigliere Nazionale Responsabile del Commissione Centro Studi e Consigliere di Riferimento Paolo Saviolo; il Consigliere Nazionale responsabile Commissione Grandi Opere Gian Piero Maggioni ed il Consigliere Nazionale responsabile



*Il tavolo dei relatori all'Assemblea dei Delegati*

Commissione Protezione Civile Alessandro Trovanti.

I lavori sono aperti dal Presidente della Sezione di Ivrea Giuseppe Franzoso; presenti al tavolo dell'Assemblea i vice presidenti sezionali Paolo Querio, vice presidente vicario, Marco Barmasse e Carlo Filippi.

Dopo il saluto alla Bandiera, Franzoso ringrazia gli Ospiti ed i Delegati intervenuti, proponendo Luigi Sala- per i suoi 50 anni di vita associativa nella nostra sezione-

alla nomina di Presidente dell'Assemblea mentre Roberto Lucchini viene nominato segretario.

Segue l'omaggio floreale offerto alle madrine dei Vessilli, quindi il Presidente Sala chiede a Giuseppe Franzoso di effettuare il primo intervento presentando la Relazione Morale 2023.

Il Presidente sezionale dopo il saluto alla Bandiera rivolge un pensiero a tutti i soci alpini, aggregati e aiutanti che nell'anno sono andati avanti soffermandosi in particolare sul responsabile della Protezione Civile Luciano Filippi e Michele Panier Suffat, revisore dei conti.

Relativamente all'attività svolta nel 2022 Franzoso esordisce: "È con un pizzico di orgoglio che ho scritto questa relazione in un momento che ci vede coinvolti nell'onda delle emozioni legate al compimento del nostro Raduno del Primo Raggruppamento svoltosi nel settembre scorso sull'entusiasmo per il grande risultato ottenuto e l'immensa dimostrazione di affetto e di spirito di appartenenza che voi tutti mi e ci avete dimostrato". Sono state più di 50 le manifestazioni e gli incontri importanti a cui la Sezione di Ivrea ha partecipato e tra questi da ricordare in particolare: il 150° anniversario della fondazione degli Alpini, celebrato a Napoli in coincidenza con il 70° anniversario della Brigata



*Il poster delle caserme canavesane donato al Gruppo di Tavagnasco*



*Festeggiati Luigi Sala (50 anni di Sezione) e Carlo Monti (30 anni di Sezione)*



*Lomaggio floreale alle Madrine della Sezione*

alpina Taurinense le cui origini risalgono al 1872. A questi eventi deve essere aggiunto il già citato successo del il 24° Raduno del 1° Raggruppamento svoltosi ad Ivrea con la partecipazione del Presidente Sebastiano Favero con il Labaro nazionale. Rivolgendosi poi ai capigruppo, che ha definito la forza trainante della sezione, ha sottolineato il quadro di difficoltà nel quale essi operano soprattutto a causa dalla mancanza di nuovi iscritti dovuti alla cessazione del servizio di leva e per le perdite degli alpini che purtroppo ogni anno “vanno avanti”. Il Presidente Franzoso li ha tuttavia spronati nell’impresa di reperire nuovi soci tra i tanti alpini dormienti che pur avendo svolto il servizio militare nelle truppe alpine, non hanno mai pensato di iscriversi all’ANA. La Relazione morale 2023 si conclude con un ringraziamento a tutti coloro i quali, negli anni hanno operato per la Sezione. In particolare è stato citato il Comandante della Brigata Alpina Taurinense Generale di Brigata Nicola Piasente che con i suoi collaboratori ha contribuito a rinsaldare il legame tra gli alpini in armi e l’ANA. Franzoso ha augurato che nella grande famiglia alpina regni la serenità e l’armonia e che, “questo clima favorevole contribuisca a diffondere i nostri valori per partecipare con altruismo alle attività del sociale e imparare a dare a chi ne ha bisogno. È per questa ragione che la gente ci è vicina e ci vuole bene ed ha fiducia in noi avendo - come riferimento- il nostro cappello Alpino”.

Viene quindi chiesto al tesoriere Renzo Brunetto di relazionare sul bilancio del 2022 della Sezione che, soprattutto a causa della nota crisi energetica ha visto lievitare i costi. Nonostante questi elementi negativi il bilancio, che come è noto tiene conto delle sole entrate ed uscite di cassa, dovrebbe chiudersi con un modesto saldo positivo delle disponibilità finanziarie. Inoltre va ricordato che esistono molte voci, come per esempio il vestiario, che sono state spese ed i cui ricavi si realizzeranno solo in un secondo tempo con la vendita. Sempre nella gestione del 2022, i movimenti di cassa, relativi all’attività del Raduno del 1° Raggruppamento, sono stati tenuti separati dalla normale

contabilità sezionale. Secondo il tesoriere Brunetto i costi sostenuti i per il Raduno dovrebbero risultare leggermente inferiori a quelli previsti. È consultabile presso la Segreteria sezionale la “Relazione Finanziaria” regolarmente approvata e certificata dai responsabili.

Prende quindi la parola il Colonnello Lamacchia il quale conferma il suo apprezzamento per le ottime relazioni esistenti tra gli alpini in congedo e quelli in armi. Il Vice Comandante della Taurinense sottolinea la preparazione di alcuni progetti che potrebbero incrementare ulteriormente queste relazioni specialmente per attrarre nuovi giovani attraverso l’esperienza di vita dei Campi scuola con gli Alpini. L’obiettivo, ha concluso il Colonnello, è di far diventare i “Gruppi” un punto di incontro tra i militari in servizio e la società civile.

Viene invitato al palco il responsabile della Commissione Protezione Civile Alessandro Trovant il quale in merito all’argomento del “terzo settore” richiama il vuoto normativo che per ora preclude l’iscrizione dell’ANA al Runts (registro unico nazionale del terzo settore) questo è motivo di preoccupazioni nella Protezione civile alpina perché non si vuole perdere la memoria e la visibilità del lavoro svolto dagli Alpini in questo campo.

È poi la volta di Gian Piero Maggioni il quale, nella sua posizione di responsabile Commissione grandi opere, riferisce sulle opere a suo tempo costruite dagli Alpini in Russia come: “il ponte dell’amicizia” e “l’asilo sorriso”. Su queste iniziative, egli conferma che non risultano siano state effettuati atti di teppismo o vandalizzazioni, a parte qualche graffito con molte “Z”, fortunatamente le opere continuano la loro attività sociale. Sulla stessa traccia si dovrebbe ora i pensare a fare dei progetti da costruire nella martoriata Ucraina, alla fine della guerra. Parlando infine del Mozambico, dove 30 anni fa vennero impegnati nella “missione Albatros” gli ultimi alpini di leva, sono in corso dei progetti per ricordare l’avvenimento.

Ultimo degli ospiti Paolo Saviolo, Consigliere nazionale responsabile Centro Studi, apprezza l’idea dei Centri studi sezionali di creare dei gruppi di lavoro a livello di Raggruppamento (come già fatto per il 1°) per portare idee e proposte alla Commissione Nazionale. Anche lui ha parlato delle aspettative attese dai Campi scuola e del progetto Scuole da dove si intuisce la sua esperienza di docente.

Prendono infine la parola i vari Consiglieri Sezionali i quali relazionano all’Assemblea sull’attività svolta dal loro settore nel corso dell’anno.

Nel frattempo vengono svolte le operazioni di voto riguardanti un terzo dei componenti del Consiglio Direttivo Sezionale, 5 membri del Collegio dei Revisori dei Conti, 5 membri della Giunta di Scrutinio e i 5 delegati per l’Assemblea Nazionale di Milano. Il 3 Marzo 2023, presso la Sede di Ivrea si riunisce il nuovo Consiglio Direttivo Sezionale che provvede a distribuire le cariche e gli incarichi.

L’Assemblea si conclude con una festosa esclamazione del Presidente Franzoso: “Che grande dono essere Alpini e sentirsi tali, viva l’Italia con il suo tricolore, viva l’Europa e viva gli Alpini. TUCC UN !”.

di Bruno Arnodo

## Incontro in Regione per celebrare la “Giornata del valore alpino”

**I**l consiglio Regionale Piemonte con una legge ha istituito una “Giornata del valore alpino” da celebrarsi il 16 gennaio di ogni anno.

Questo per riconoscere l’impegno che gli alpini in armi e in congedo (A.N.A.) in modo capillare su tutto il territorio operano con spirito di solidarietà.

A questo appuntamento il Consiglio regionale ha invitato tutte le sezioni A.N.A. del Piemonte a presenziare con i loro vessilli. La Sezione di Ivrea con il suo presidente Giuseppe Franzoso e il vessillo della sezione accompagnato dal consigliere Bruno Arnodo, era presente alla cerimonia svoltasi nell’aula consigliare in via Alfieri 15 a Torino.

A questo importante appuntamento sono intervenuti in aula i vari assessori della Regione Piemonte esprimendo gratitudine ed elogi al corpo degli alpini sia in armi che in congedo.

Alla cerimonia erano presenti alcuni consiglieri A.N.A., il vice presidente nazionale Gian Mario Gervasoni che ha portato il saluto del presidente Sebastiano Favero.

La partecipazione della Brigata Alpina Taurinense era rappresentata dal suo Generale Nicola Piasente.

In ultimo ma non certo meno importante la presenza dell'alpino Giovanni Alutto classe 1916 reduce della campagna di Russia 1942-43 che vide lasciare sul campo tra morti feriti e dispersi oltre 43.000 alpini. Proprio riguardo a questo brutto evento della nostra storia che viene istituita questa giornata per non dimenticare e sottolineare quanto gli alpini hanno fatto e con il loro spirito continuano a fare.



*L'alpino Giovanni Alutto (classe 1916), uno degli ultimi testimoni della Campagna di Russia "Coraggio e valore da studiare nelle scuole".*

di Nico Osella

## Facendo seguito all'articolo su Renato Chabod apparso sul nostro Giornale

**N**ello scorso numero dello "Scarpone" nella Rubrica dei personaggi che hanno onorato il Canavese, abbiamo scritto di Renato Chabod ricordandolo come Alpino. In aggiunta erano poi stati elencati i molti ruoli da lui svolti nella Politica e Pubblica Amministrazione richiamando gli incontri avuti con personaggi illustri quali il Generale De Gaulle e la Regina Maria Josè di Savoia, gli incarichi ricoperti in Magistratura e nella lotta di liberazione, oltre a menzionare le sue doti di pittore e scrittore.

Avevamo tante cose da dire su questa persona importante che, nello spazio affidatoci dallo "Scarpone", abbiamo trascurato i suoi

trascorsi ma soprattutto le sue immagini.

Vogliamo quindi richiamare l'attenzione su Chabod, alpinista accademico ma soprattutto Alpino, nel senso a noi più caro. È il 1933 quando Renato entra come giovane sottotenente nel Battaglione Aosta, per passare nel 1937 alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta per assumere poi, durante il conflitto mondiale, la responsabilità del Reparto Monte Bianco.

La storia del periodo in cui ha operato, nel settore del Colle del Gigante, viene rievocata in modo molto avvincente nel libro da lui stesso scritto, dal titolo "La cima di Entrèlor".



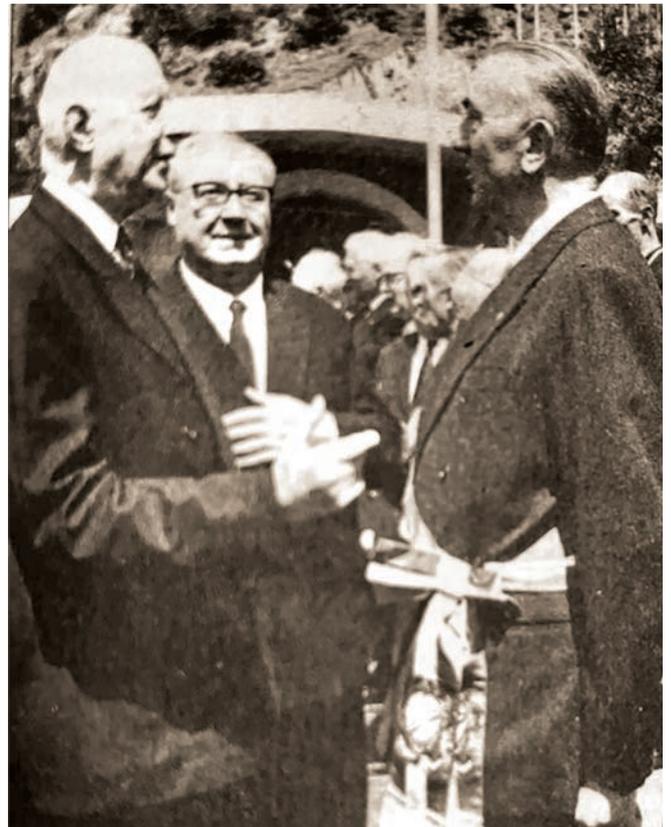
1933,  
Renato  
Chabod  
in servizio



1939 Rifugio Sella Chabod  
con Rigoni Stern



1942 Pont Valsavarenche, da sinistra: la seconda nella foto, la principessa Maria Josè di Savoia, seguono Renato e Federico Chabod (fratello di Renato)



1965, Entrèves (Valle d'Aosta) Il presidente De Gaulle, il presidente Saragat e Renato Chabod con la fascia da sindaco

di MARCO BARMASSE

# La Sezione Francia ospita la riunione dei Presidenti del 1° Raggruppamento.

La Sezione Francia ha ottimamente ospitato, il 18 febbraio scorso, la consueta riunione d'inizio anno dei presidenti del 1° Raggruppamento, è la seconda volta che questo avviene, la prima fu nel febbraio 2010. Per la nostra sezione erano presenti il presidente Giuseppe Franzoso, il vicepresidente Marco Barmasse ed il segretario Roberto Lucchini.

L'incontro è stato anche l'occasione per un viaggio della memoria con la riscoperta di eventi storici spesso poco conosciuti.

Gli alpini della Sezione Francia da sempre onorano i Caduti italiani oltralpe recandosi nei luoghi di sepoltura, in particolare al Cimitero Militare Italiano di Soupir dedicato ai soldati italiani li deceduti nel corso dei combattimenti della Grande Guerra.

Il piccolo villaggio di Soupir fu liberato, all'inizio del mese di ottobre 1918, dal II Corpo d'Armata Italiano al comando del gen. Alberico Albricci, a seguito dei combattimenti 592 di quei soldati riposano da allora in quel cimitero.

Il villaggio, circa trecento anime, non ha dimenticato quelle vicende storiche e ha voluto solennemente ricordare il centenario della liberazione con una significativa cerimonia organizzata a fine settembre 2018, con l'aiuto della nostra sezione francese con la quale si sono instaurati forti legami di amicizia e collaborazione estesi anche ai comuni limitrofi.



*I relatori con il Segretario del 1° Raggruppamento Marco Fulcheri*

A Soupir si è poi tenuta, nel settembre 2019, la prima giornata del 3° Raduno degli Alpini in Europa con anche l'inaugurazione del primo monumento in Francia dedicato agli Alpini nella piazza del paese, era di servizio la nostra fanfara sezionale.

La riunione dei presidenti è stata ospitata nel bel salone messo a disposizione dal vicino comune di Vailly-sur-Aisne con il caloroso saluto del sindaco Arnaud Battefort. I principali argomenti trattati hanno riguardato l'ordine di sfilamento a Udine con riflessioni su adunate e comportamenti, le relazioni dei coordinatori di Centro Studi, Protezione Civile, Giovani e Sport. Si è deciso di candidare Biella per l'adunata del 2025, preferita alla proposta di Genova. Confermate le date dei raduni del 1° Rgpt.: 21-22 ottobre 2023 ad Aosta, 21-22 settembre 2024 ad Omegna. Riconfermate le candidature a consiglieri nazionali di Maggioni e Trovant in scadenza del primo mandato triennale.

La giornata è proseguita nel vicino borgo di Soupir con una significativa cerimonia al Monumento agli Alpini e la deposizione di corone in ricordo dei Caduti, che ha visto schierati tutti i vessilli delle sezioni presenti. Le note della banda musicale della cittadina di Soissons hanno scandito la commemorazione con l'ottima esecuzione degli Inni nazionali e della "Leggenda del Piave". Notevole la presenza delle locali associazioni d'armi e dei cittadini. Il sindaco del comune, M.me Evelyne Libregs, ha rievocato le vicende storiche, la riconoscenza per la liberazione da parte dei soldati



*Il monumento a ricordo degli Alpini in Europa*

italiani e l'attuale amicizia e collaborazione. Al termine un ottimo pranzo tradizionale preparato e servito generosamente dagli alpini e aggregati della sezione nei locali comunali.

Nel pomeriggio il momento più toccante con la visita al Cimitero Militare Italiano, grande la commozione di fronte a quelle 592 croci bianche che custodiscono quei nostri giovani soldati Caduti. Visitare questi luoghi, ripercorrere quelle memorie e quella storia è stato certamente l'elemento che ha arricchito e reso unico l'incontro.

Al presidente Daniele Guenzi e ai suoi alpini e aggregati va un grande grazie per l'accoglienza e l'ospitalità ma, soprattutto, un grande ringraziamento e l'ammirazione per l'impegno associativo, le importanti iniziative per il cimitero, il fattivo coinvolgimento di tanti giovani simpatizzanti che si sono associati e aderiscono con entusiasmo alla famiglia alpina.

Gli Alpini in Francia: pochi ma buoni!!!



*Il cimitero militare italiano a Soupir*

di Nico Osella

# Meraviglie storiche e artistiche del Canavese

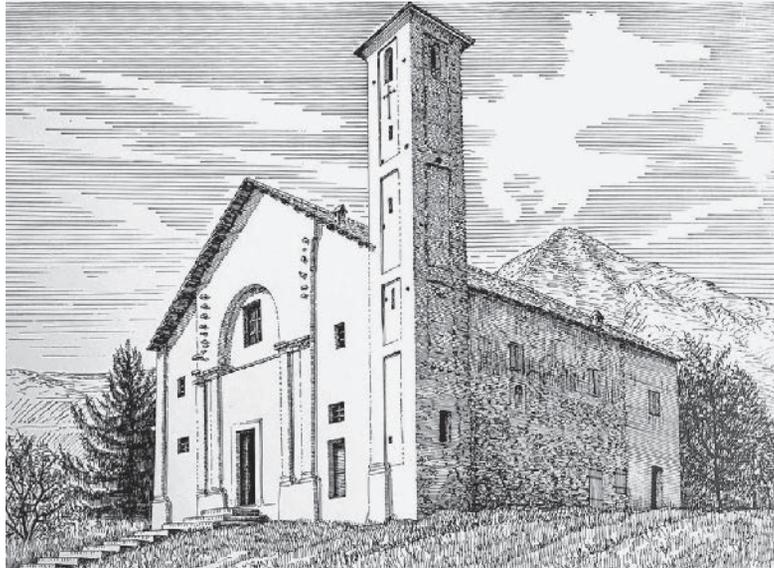
## Il Santuario di Santa Elisabetta di Collettero Castelnuovo

In Valle Sacra, a 1211 metri di altitudine troviamo, in un territorio tutto da scoprire, il Santuario di Santa Elisabetta.

Grazie alla sua posizione panoramica il visitatore può godere una vista privilegiata di una parte della pianura torinese ma soprattutto abbracciare con uno sguardo l'anfiteatro morenico di Ivrea, uno dei più rilevanti complessi di origine glaciale delle Alpi.

Al Santuario ci si arriva in auto, attraversando boschi di castagni, per una strada stretta e tortuosa, e con salite impegnative per i ciclisti che si cimentano.

Situato sul colle Crosigletta la costruzione è molto vistosa con la sua facciata intonacata di bianco con un alto campanile alla sua destra. L'edificio risale al 1796 e venne realizzato in prossimità di una preesistente Cappella votiva eretta in seguito a dei miracoli che si erano verificati nella zona. Il Santuario venne dedicato alla Madonna della Visitazione e al suo interno è possibile ammirare una pala di pregevole fattura del pittore Defendente Pieraccino, artista del XVII secolo, proveniente dalla Valsesia. Attorno al San-



*Il Santuario di Santa Elisabetta*

tuario si possono ancora trovare molte cappelle votive che in passato facevano parte del teatro di Sacre Rappresentazioni che venivano seguite dalle popolazioni del luogo. Forse per questo fatto la località venne denominata Valle Sacra.

Attualmente Santa Elisabetta è meta di gite, escursioni e pellegrinaggi, ma anche punto di partenza di molti alpinisti che intendono raggiungere la vicina Punta della Quinzeina (Quinseina) di 2344 metri. Questa cima fa parte della catena montana della Bella Dormiente nelle Alpi Graie e traccia con l'anticima sud

(detta punta di Santa Elisabetta) il viso della fanciulla Eloise che, secondo la leggenda, riposa distesa con la sua lunga chioma, il viso, il corpo fino ai piedi delineati dalla Punta Verzel.

A testimonianza dell'amore che i Canavesani e non solo, nutrono per il Santuario di Santa Elisabetta, va ricordato che il FAI (Fondo Ambiente Italiano) lo ha designato come uno dei posti del cuore degli Italiani e che, nell'anno 2018, ha totalizzato ben 9 mila voti di preferenza.

### Il racconto

## Gli Alpini la nebbia e l'infinito

Come un'interminabile fila di formiche gli Alpini e i muli arrancano su per la china. Seguono il sentiero serpeggiando fra massi di granito e cespugli di rododendro. Laggiù in basso il laghetto è solo più una gemma azzurra caduta dal cielo fra i sedimenti della morena, nelle vallette meno esposte chiazze di neve sopravvivono alla tarda primavera e le pietraie sono ricoperte di licheni.

Ruscelli di gelida acqua latte frusciano fra i sassi. Un paesaggio incantevole, uguale a se stesso sin da quando i primi uomini ne fecero parte, come ne sta facendo parte adesso una colonna di Alpini.

Sono uno degli ultimi della fila, dal basso vedo tutti quelli che mi precedono. I più lontani stanno già raggiungendo il colle, sono piccole cose, solo puntini in movimento ma con lo stesso carico di stanchezza, di paure, di speranze degli uomini più vicini di cui respiro l'odore che si mescola a quello ancor più acido dei muli con i loro finimenti di cuoio zuppi di sudore.

Sento che le pietre del sentiero che sto calpestando sono impregnate di questa fatica. La stessa fatica di secoli.

Il sudore che mi annebbia gli occhi, il surrealismo di una luce accecante, dense nubi che rotolano giù dai picchi, rapide ombre spettrali, suoni inconsueti, l'ipnosi di un momento. Lo smarrimento e la netta sensazione di aver già valicato quel colle mille altre volte.

Che lo sto valicando fuori del tempo.

Faccio parte di un esercito di soldati rivestiti con corazze di cuoio e di metallo. Abbiamo marciato per settimane attraversando pianure, boschi e valli, stiamo valicando quel colle e cento altri ancora diretti verso le grandi pianure a nord, per allargare i confini di una città alla quale non si resiste.

Mi rivedo in un'armata di uomini dalla pelle scura avvezzi a ben altri climi, così come poco adatti ai nevali sono gli elefanti che sono al seguito. Stiamo scendendo da quel colle per sorprendere un nemico di pari astuzia e per distruggerlo. O per essere distrutti.

Mi rivedo in folle di perseguitati, arriviamo da paesi lontani in cerca di una nuova patria, fuggiamo per continuare a credere nello stesso Dio, siamo inseguiti da soldataglia sanguinaria al comando del dio oro.

Mi rivedo Alpino di un tempo più prossimo. Stiamo salendo al colle per combattere una guerra contro altri Alpini che parlano lo stesso dialetto, che mangiano la stessa polenta. La sporca guerra, in silenzio è chiamata, ma dove c'è mai stata una guerra pulita?

E poi in altri e altri ancora mi rivedo, passiamo di là per commerciare, per emigrare, per scoprire, o anche solo per nostro piacere. Rivedo tutta la fatica di tutti gli Alpini di questo mondo, su quel colle.

La nebbia d'improvviso ricopre uomini, animali e cose di freddi e caliginosi vapori. Il mondo intorno scompare, l'incanto finisce, la figura di chi precede resta l'unica ombra in movimento. I sassi diventano viscidati, il sentiero non si distingue più, il pericolo è a ogni passo.

L'ordine arriva subitaneo, scendendo lungo la fila, di bocca in bocca.

"Tutti fermi. Mantenere il contatto con la persona che precede e con quella che segue. Chi può si siede"

"Anche i muli?"

"No, i muli no, tenerli fermi e tranquilli... sempre voglia di scherzare?"

Il soffice tambureggiare di centinaia di scarponi e di zoccoli si smorza ed è sostituito da voci lontane e vicine, da richiami tra amici. L'ordine è ripetuto, un mulo scalpita alla ricerca di un difficile equilibrio, si sente lo sfrigolio dell'accendino di chi ne approfitta per fumarsi una sigaretta, poi un colpo di tosse, infine nient'altro che il fruscio del torrentello che in questo buio è il solo che sappia riconoscere la sua via.

L'infida nebbia. Centinaia di uomini e animali scomparsi nel nulla. Come scomparvero gli elefanti e gli africani al seguito di Annibale che mai riuscirono a raggiungere le pianure e i campi di battaglia, che forse a causa dell'ordine troppo tardivo di fermarsi rimasero per sempre nella nebbia. Le dune dei deserti cui erano abituati non diventavano mai scivolose, nelle savane da cui provenivano non c'erano laghi profondi e gelidi celati da veli di ghiaccio e di neve. Si dice che sul fondo del lago qualcuno abbia visto alcune

rocce a forma di zanna d'elefante. Nessuno ci crede, ma è bello pensarlo.

L'amica nebbia che nascose i fuggitivi dell'intolleranza religiosa e di mille altre intolleranze, ci troviamo proprio in una delle Valli Valdesi, e che fece desistere gli inseguitori dai loro sanguinari propositi. Come il mar Rosso che si richiude e che non lascia passare i soldati del Faraone, il miracolo replicato sul colle.

L'eterna nebbia, che mai rispettò tempi, spazi, confini. Che fece sentire ancor più vicini quegli Alpini di qua e di là del colle che si combatterono una sporca guerra, immersi nella stessa nebbia.

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe..." mi balzano alla mente i versi del Poeta.

Una siepe per il Poeta. La nebbia per un Alpino.

Per lo stesso infinito.

"E il naufragar m'è dolce in questo mare". In verità mi sentirei più a mio agio su un'assolata spiaggia del Mediterraneo, o anche solo a casa mia, che in questo viscido nebbione maledetto con il sudore di prima che si ghiaccia sulla pelle e la prospettiva di rimanere in questa posizione chissà per quanto ancora.

Ma peggio sarebbe se non potessi almeno perdermi in divagazioni senza tempo e senza confini!

I muli, che non sanno nulla di Annibale e di Medio Evo, che divagazioni possono fare loro?

Ma per loro fortuna non sanno nemmeno di assolate spiagge, le povere bestie! Ma di stalla, sì che ne sanno! E poi, con quell'aria da filosofi devono pur avercelo anche loro un poeta! Se lo meriterebbero proprio, in fondo la loro parte l'hanno sempre fatta su e giù per i bricchi, in tempi di pace come in guerra.

Così com'è scesa, la nebbia rapidamente si dissolve.

Gli Alpini e i muli riprendono lentamente la salita.

Verso il colle.

Verso una porzione d'infinito.

**Mauro Perfetti**

(Alpino classe 1949 – Gruppo di Quassolo Sez. di Ivrea)

di Margherita Barsimi

## L'artista ritrovato

Questa è la storia di tre sorelle, separate alla nascita, adottate da tre diverse famiglie, cresciute ciascuna all'insaputa delle altre...

### LA STORIA

Le sorelle, in realtà, sono tre statue che rappresentano il Cristo Redentore e che, tra il 1900 e il 1901, erano state accolte con grandi festeggiamenti dalle popolazioni canavesane e valdostane, da quelle campane e, infine, da quelle etnee... Per amor di precisione, si trattava di tre delle diciannove cime scelte dal Comitato Romano in tutto il territorio italiano per celebrare in modo univoco il Giubileo del 1900, coincidente con l'avvento del nuovo secolo e del nuovo millennio, nel nome di Cristo. Le regioni dell'Italia Centrale (Marche, Umbria, Abruzzo) non vedranno mai realizzarsi le opere progettate, le rimanenti sedici, seppur con tempi differenziati, riusciranno nell'intento che Papa Leone XIII aveva velatamente preannunciato nell'enciclica del 24 giugno 1894: "La fine del secolo passato (il 1700 ndr) lasciò l'Europa stanca per le rovine e trepidante per i rivolgimenti. All'opposto il secolo che volge al tramonto, perchè non dovrà trasmettere al genere umano auspici di concordia, con la speranza degli inestimabili beni che sono contenuti nell'unità della Fede?" Noi sappiamo che, purtroppo, dopo la breve illusione di fine '800 e l'effimera esperienza della Belle Epoque, anche il secolo XX trascorrerà tra le avvisaglie e le conseguenze di due terribili Guerre Mondiali;



Monte Altino (Formia)

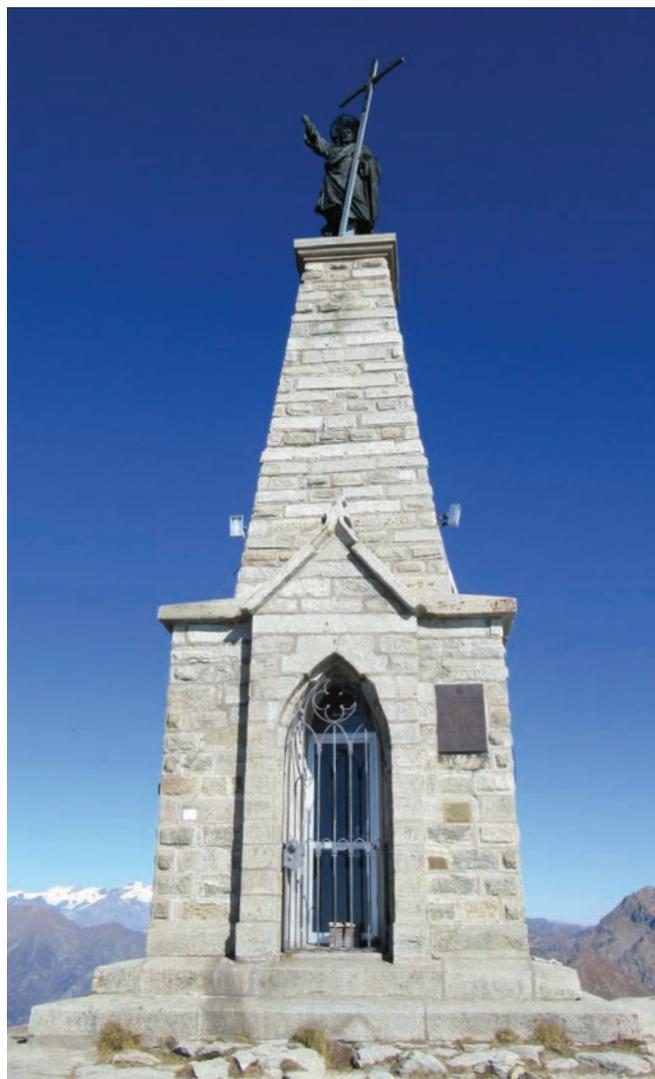
non per questo il segnale di ottimismo lanciato dai vari Comitati locali con la costruzione dei sedici Monumenti al Redentore, ha perso il suo valore intrinseco. Purtroppo però la completezza del ricordo, spesso, è stata annullata da fatti luttuosi e drammatici che hanno messo in difficoltà e in crisi anche le comunità più coese. Col passare del tempo, i Monumenti eretti a corona del territorio della penisola, dalle Alpi agli Appennini, divennero dei "fenomeni" locali, avulsi dal contesto nazionale. La vicenda più assurda fu quella che vedrà protagoniste le tre statue, perfettamente identiche, che prenderanno direzioni opposte: la prima andrà a nord e verrà collocata nell'agosto del 1900 sul Mombarone, sul crinale tra la Valle d'Aosta, il Biellese e il Canavese; la seconda giungerà in Sicilia, a Caltanissetta e sarà inaugurata con grande affluenza di popolo il 29 settembre dello stesso 1900; la terza, infine, rimarrà al centro, destinata a dominare il golfo di Gaeta, dall'alto del monte Altino di Formia, allora provincia della Campania, ora del Lazio. L'assurdo non sta, ovviamente, in questo, ma nel fatto che gli storici che a distanza di un secolo hanno ricostruito le singole vicende, non ebbero modo di trovare chi fosse l'autore del bozzetto delle tre statue, anche se era assodato che tutte e tre erano uscite, in bronzo, dalla Fabbrica di Statue Religiose Rosa e Zanazio di Roma! L'ignota identità dell'artefice rendeva le tre "sorelle" non solo orfane, ma pure di paternità sconosciuta! Era una lacuna che pareva destinata a non poter essere colmata. Nessuno dei pur numerosi testi, che nel corso degli anni erano stati dedicati alla storia dei Monumenti al Redentore, menzionava lo scultore, il cui bozzetto, d'altronde aveva avuto tanto successo da essere stato scelto da tre Comitati locali. Soltanto la tenacia e la scrupolosa lettura dei giornali d'archivio hanno permesso a Gerardo De Meo, artista di Maranola, la frazione di Formia che sorge a mezza costa, tra il mare e il Monte del Redentore sull'Altino, di sconfiggere lo scetticismo. Le statue del Redentore sul Mombarone, sull'Altino e sul monte san Giuliano da qualche mese non sono più figlie di un ignoto e anonimo scultore, ma di Vincenzo Morricone, artista di Arpino. Come è stato possibile che per più di un secolo il pur valido scultore sia stato condannato ad una tale dannatio memoriae? Nel libro di recente scritto da Gerardo De Meo, oltre alla sintesi storica riguardante le vicissitudini dei tre Monumenti, un ampio capitolo delinea la figura dell'artista Morricone, come di una persona molto ben radicata nell'ambiente in cui era nato e dove ricca è l'eredità artistica da lui lasciata, in ambito scultoreo e pittorico. Tra le tante prove d'artista ritrovate nella casa, ancora proprietà dei discendenti Morricone, è stato ritrovato il bozzetto della Statua che poi la ditta Rosa, Zanazio & C. produsse con il nome non dell'artista ma dei fusori... Come è stato possibile? Nel corso del Convegno svoltosi ad Arpino il 15 ottobre scorso, è stata ipotizzata la possibile soluzione al dilemma. Da persona saggia e previdente, lo scultore Morricone anziché correre il rischio di una carriera autonoma ma piena di incertezze economiche, forse aveva preferito essere messo a libro paga dalla ditta romana, che gli garantiva uno stipendio fisso, ma che acquisiva a sé il diritto di attribuzione! Tutto questo affascinante intrigo d'arte e d'interessi economici ha avuto il suo epilogo, in esatta corrispondenza con l'anniversario del centenario della morte di Vincenzo Morricone, con il Convegno svoltosi sotto l'egida del Comune di Arpino e con l'apposizione di una targa commemorativa sulla facciata della casa dell'artista. L'eco della "scoperta" non poteva non giungere alle falde del Mombarone, là dove, per iniziativa della Sezione A.N.A. di Ivrea, il monumento nel 1991 aveva ritrovato l'antica dignità, offesa da un vile e sacrilego furto del parafulmine che, fino al 1945, aveva protetto sia la cuspide in pietra che il Redentore in bronzo. Per tanti buoni motivi, non solo affettivi, per iniziativa delle bibliotecarie volontarie, con la condivisione del locale Gruppo Alpini di Settimo Vittone-Carema, la sera del 24 febbraio 2023, nella Biblioteca Comunale di Settimo Vittone, alla presenza dell'Arch. Sabrina Noro, Presidente della Comunità Montana "Mombarone", di numerosi alpini, tra cui il Capogruppo Renzo Pellerey, l'intera vicenda centenaria è stata ricostruita tra qualche lacrima di commozione.... Grazie ad un filmato ad alta intensità emotiva, si è potuto rivedere il momento in cui si la statua del Redentore arriva, dopo il restauro, a fine estate 1991, a oltre circa cinquant'anni di assenza, sospeso al verricello di un elicottero... La coincidenza, non cercata, della data drammatica del 24 feb-



Monte San Giuliano (Caltanissetta)

braio, dopo 365 giorni in cui le coscienze collettive ed individuali hanno iniziato, loro malgrado, a fare l'abitudine al linguaggio bellico, riflettere sui disastri che esperienze precedenti hanno inferto a tante vittime incolpevoli, l'immagine della Statua, amputata e ferita, ai più sensibili tra i presenti ha richiamato l'urgenza sempre più attuale di farsi promotori di pace, secondo il messaggio inciso sulla croce sul Mombarone: **"CHRISTUS VINCIT-CHRISTUS IMPERAT-CHRISTUS REGNAT PATER FUTURI SAECULI. PRINCEPS PACIS"**.

(Isaia 9,1-6)



Colma del Mombarone

# 94ª Adunata Nazionale - Udine 11/14 Maggio



Manifesto della  
94ª Adunata di Udine  
e medaglia  
commemorativa

## Ordine sfilamento

**DOMENICA 14 MAGGIO**

Presumibile inizio  
Sfilata dalle ore 9,00

### 4° SETTORE PROTEZIONE CIVILE 1° RAGGRUPPAMENTO

**Valle d'Aosta:** Aosta

**Liguria:** Imperia - Savona - Genova - La Spezia

**Piemonte:** Cuneo - Val Susa - Saluzzo - Pinerolo - Ceva  
Mondovì - Domodossola - Torino - Ivrea - Intra - Omegna  
Biella - Vercelli - Valsesiana - Acqui Terme  
Casale Monferrato - Alessandria - Asti - Novara

## PROGRAMMA

### Giovedì 11 Maggio

- ore 10,30 Visita al Sacrario di Redipuglia alla presenza del Labaro - *Redipuglia*
- ore 14,30 Consegna benemerenze ad alcune Sezioni per Cantieri Friuli '76  
Omaggio al cimitero delle vittime del terremoto 1976 e vittime Covid - *Gemona*
- ore 16,00 Omaggio a Franco Bertagnoli Presidente ANA dal 1972 al 1981 - *Gemona*
- ore 17,00 Messa in commemorazione degli Alpini deceduti nel terremoto del 1976, alla presenza del Labaro - *Caserma Goi Pantanali - Gemona*

### Venerdì 12 Maggio (Udine)

- ore 9,00 Alzabandiera - *Piazza della Libertà*
- ore 9,15 Deposizione corone al monumento dei caduti - *Tempietto S. Giovanni*
- a seguire Deposizione corona al Tempio Ossario e al cippo della Divisione Julia - *Tempio Ossario*
- ore 11,00 Inaugurazione Cittadella Alpina - *Parco Moretti*
- ore 18,45 Sfilata vessilli - *da Porta Aquileia a Piazza della Libertà*
- a seguire Sfilata Bandiere di Guerra
- a seguire Discorso di benvenuto del Sindaco
- a seguire Trasferimento delle Bandiere e apertura visita - *Loggia del Lionello*

### Sabato 13 Maggio (Udine)

- ore 10,30 Incontro tra Presidente Ana, Cdn, Sezioni all'estero, delegazioni Ifsm e i militari stranieri - *Teatro Nuovo Giovanni da Udine*
- ore 13,00 Lancio dei paracadutisti
- ore 17,00 Santa Messa - *Cattedrale S. Maria Annunziata*
- ore 18.30 Saluto del Sindaco di Udine e del Presidente Nazionale Ana a tutte le autorità, al Cdn e ai presidenti di Sezione (su invito) - *Teatro Nuovo Giovanni da Udine*

### Domenica 14 Maggio (Udine)

- ore 8,00 Inquadramento
- ore 8,30 Onori alla massima autorità
- ore 9,00 Inizio sfilata (ordine di sfilamento)
- a seguire Passaggio della Stecca con la Sezione di Vicenza - *Piazza I Maggio*  
Ammainabandiera - *Piazza I Maggio*

GLI ORARI POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI

di Nico Osella

## Gli Alpini della Sezione di Ivrea chiudono l'anno associativo ospiti del Gruppo di San Martino Canavese

**D**omenica 27 novembre ci siamo trovati tutti a San Martino Canavese, per festeggiare la chiusura dell'anno associativo della nostra sezione ANA di Ivrea.

Il Presidente Giuseppe Franzoso, con il Vessillo, accompagnato da numerosi Consiglieri sezionali, dai Gagliardetti e dagli Alpini Canavesani, sono stati accolti e ospitati dal Gruppo locale guidato da Bernardo Gillone.

Il sindaco di San Martino, signora Silvana Rizzato, ha collaborato all'evento riservandoci un'accoglienza davvero speciale ed invitando una numerosa partecipazione di autorità militari e civili oltre che di cittadini provenienti anche dai comuni confinanti.

Nonostante San Martino sia un piccolo paese di 800 abitanti, risulta tuttavia una località vivace e piena di storia e di vicende militari. A testimoniare questo passato, conserva nel suo territorio monumenti importanti come i resti del Castello del Re Arduino e la Torre Porta.

Il Gruppo Alpini, che conta 45 soci compresi gli aggregati ed è stato costituito nel 1958, è sempre stato attivo e molto apprezzato in paese oltre che per la costante attenzione alla Comunità locale anche per aver restaurato un vecchio rudere, quello della chiesette di San Bernardo. Ci racconta l'Alpino Bernardo Marta che nell'anno 1985 lo stesso rudere è stato riportato alla sua originale bellezza di "antica Cappella campestre", trasformandola poi in un Monumento con tanto di aquila e pennone alzabandiera intitolandola alle Penne Nere "che sono andate avanti...".

Alle ore undici presso la Chiesa parrocchiale, antica costruzione del 1666 intitolata a San Martino Vescovo e Santa Costanza, si è svolta la celebrazione della Messa in memoria degli Alpini defunti. Al termine della funzione, in una giornata sorprendentemente bella e soleggiata, ci siamo avviati verso il Salone pluriuso del Comune dove in un clima di festosa amicizia e cordialità è stato servito il pranzo tradizionale della festa di San Martino a base di "bolliti misti".

La giornata si è conclusa con le parole del nostro Presidente Franzoso il quale ha richiamato l'intensa attività svolta durante l'anno sociale appena trascorso; tra i numerosi eventi ha ricordato la cerimonia solenne del 150° anniversario del Corpo degli Alpini, i 70 anni della nostra gloriosa Brigata alpina Taurinense ma soprattutto il 24° raduno ad Ivrea del 1° Raggruppamento che ha visto la nostra Sezione direttamente coinvolta nella organizzazione di una manifestazione a livello nazionale. È stato altresì rammentato come, a conclusione di questo evento, siano giunti alla Sezione ANA di Ivrea da Autorità, Alpini e semplici cittadini, calorosi elogi e apprezzamenti. Un plauso infine agli Alpini di San Martino Canavese che con il loro impegno hanno permesso l'ottima riuscita dell'incontro.



*Alpini di San Martino*

di Nico Osella

## Nowo Postojalowka: Mondovì ha ricordato l'80° anniversario della tragedia degli Alpini sul Don

**N**owo Postojalowka è uno chutor, che in lingua russa indica un insieme di insediamenti con poche costruzioni. I Cosacchi in origine consideravano questi centri come dei punti di appoggio durante le loro esplorazioni e colonizzazione delle terre circostanti. Nella storiografia militare italiana questo nome ci richiama alla tragedia degli Alpini della Divisione Cuneense sul fronte del Don dove, nel gennaio di ottant'anni fa, venne combattuta una sanguinosa battaglia nella quale oltre quindicimila Alpini offrirono la loro vita e "la Cuneense" ricevette il soprannome di Divisione "Martire".

Il generale Emilio Faldella, nella sua "Storia delle truppe alpine" così descrive la Battaglia avvenuta il 19 e 20 gennaio 1943 quando si svolse il più rilevante scontro armato per reparti impegnati e per numero di caduti fra le divisioni alpine in ritirata e l'Armata Rossa nella piccola località di Nowo Postajalowka: "... quella sanguinosa, disperata battaglia che durò, pressoché ininterrotta, per più di trenta ore ed in cui rifulse il sovrumano e sfortunato valore dei battaglioni e dei gruppi della Julia e della Cuneense, che ne

uscirono poco meno che distrutti" ... la più dura, lunga e cruenta fra le molte sostenute dagli alpini, sia in linea sia nel corso del ripiegamento...

Le dinamiche geopolitiche che hanno portato a questa tragedia non trovano riscontro in queste poche righe anche se conosciamo per aver appreso dai libri: "Centomila gavette di ghiaccio" di Bedeschi e da "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern come la tragedia degli Alpini si sia consumata dopo aver sostenuto scontri nella sacca del Don, nel tentativo di proseguire la ritirata nonostante l'accerchiamento e la lotta impari imposta dai carri armati dell'Armata Rossa. L'esito di questa battaglia è stata un'inesorabile e triste sconfitta. Proprio perché il comportamento dei nostri soldati è stato altamente glorioso viene spontanea la domanda se tutti quei morti non furono vittime delle ideologie di un "regime" e delle sue ambizioni. A fronte ad un numero così alto di caduti e di tanto dolore, ci assale una grande commozione. Stiamo parlando della perdita di una generazione che non è più ritornata dalla guerra. Ma questo non è il momento delle analisi delle ragioni che



*I rappresentanti di Ivrea alla cerimonia di Mondovì*

portarono l'Italia ad entrare nel secondo conflitto mondiale. Questo è il tempo per raccoglierci nel ricordo e nel ringraziamento ai caduti per il loro enorme sacrificio.

Durante i giorni 19/20/21/22 Gennaio, la sezione monregalese dell'ANA, lo Stato Maggiore della Difesa, la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo e la città di Mondovì hanno voluto ricordare l'anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka con un intenso programma di manifestazioni ed eventi a livello nazionale.

In particolare la sezione Alpini di Mondovì ha voluto tributare un commosso ricordo della tragica ritirata e del coraggioso tentativo delle Penne Nere di aprire un varco nell'accerchiamento operato dalle truppe russe. In questa battaglia la Divisione Cuneense ha perso migliaia di Alpini, la gran parte di loro proveniva dall'area monregalese e dalle valli della Provincia di Cuneo.

Giovedì 19 gennaio 2023 è stata inaugurata la mostra fotografica, "Noi Alpini" con storie di sacrificio, coraggio ed amore per la patria; venerdì 20 gennaio, sono stati presentati due libri: quello biografico del generale degli Alpini Riccardo Ghirardi ed uno studio su "La Divisione Cuneense sul fronte del Don", elaborato dal Professor Rossetti. A margine della manifestazione si sono svolte attività varie e Concerti con la partecipazione di Fanfare, Filarmiche e Cori alpini. Sabato 21 gennaio, nella Sala polivalente della

Stazione, a valle della funicolare, si è svolta la Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale ANA alla presenza di Sebastiano Favero, delle Autorità militari, il generale Ignazio Gamba Comandante delle truppe Alpine e il Generale Nicola Piasente comandante della Brigata Alpina Taurinense.

Domenica 22 gennaio è stato il giorno del Raduno con l'ammassamento dei Partecipanti in Piazza della Repubblica a Mondovì, l'arrivo del labaro Nazionale, del Presidente Nazionale, l'avvio della Sfilata con la partecipazione di duemila penne nere che hanno sfilato con Fanfare e Bandiere di Guerra appartenuti a Battaglioni e Gruppi oltre i gonfaloni della Provincia e delle città decorate, centinaia di vessilli e gagliardetti da tutto il nord Italia assieme ad autorità politiche e molti sindaci che indossavano con orgoglio il cappello con la piuma. Striscioni dei gruppi ANA con molti richiami ai Caduti. La protezione Civile, le associazioni combattentistiche, le Infermiere della Croce Rossa e la moltitudine di Alpini che sfilavano. Tra questi il posto d'onore era riservato a Giuseppe Falco 102 anni, tra gli ultimi reduci di Russia (Battaglione Dronero) testimone del dramma vissuto dalla divisione "Cuneense". Alle ore 11, in Piazza Monteregale, la Santa Messa celebrata dal vescovo di Mondovì Egidio Miragoli.

Grande partecipazione di cittadini monregalesi che hanno imbandierato la loro città e accolto con calore e gratitudine le penne nere provenienti da molte parti d'Italia.

Tra i vari discorsi pronunciati dalle Autorità, degno di essere ricordata è la testimonianza delle povere vedove, spose e madri di quei caduti che non ritornarono. Queste donne sperarono e lottarono con la forza della disperazione non accettando che l'appellativo di "disperso" dei loro uomini venisse tramutato in "defunto". Con una volontà eroica come quella dimostrata dai loro uomini in Russia, spinte dallo sconforto presero in mano la triste realtà affrontando la nuova situazione di capo famiglia che le costringeva a gestire in condizioni estreme compiti a cui non erano preparate come le attività rurali ed economiche specialmente nelle aree più colpite dai lutti; trovando tuttavia energie e capacità per dedicarsi alle nuove incombenze che si aggiungevano ai loro impegni familiari e alla educazione dei figli.

L'ammaina bandiera aveva luogo verso le 13 a conclusione della celebrazione.

di Nicola Mattiuz

## Ha posato lo zaino Michele Panier Suffat, capo gruppo degli Alpini di Cuornè L'amico Nico lo ricorda con profonda commozione

**I**l gruppo Alpini di Cuornè ha perso nuovamente un amico e un grande Alpino.

Michele-Michele, come dicevamo noi Alpini, è andato avanti, posando il suo zaino a terra, ma quel suo zaino è pieno di entusiasmo per tutte le cose che è riuscito a realizzare.

Perché Michele ha lavorato e dedicato molta parte del suo tempo al Gruppo, alla Sezione e a tutta l'Associazione Alpina ne dimostrano i vari incarichi da lui ricoperti, da Consigliere del Gruppo a Capo Gruppo, a Consigliere sezionale, a Coordinatore della Protezione Civile di Ivrea, tutti ruoli portati avanti con dedizione ed entusiasmo.

Michele ha dato tanto e tanto aveva ancora da dare, se non fosse stato strappato all'affetto dei propri cari da un malore così fulminante.

[8/2, 17:36] Nicola Mattiuz: Michele sicuramente aveva un proprio carattere però era una persona schietta e sincera, se aveva qualcosa da dire non faceva giri di parole ma te lo diceva direttamente giusta o sbagliata che fosse senza aver paura di attirarsi critiche.

Michele ha speso molto delle sue energie per la nostra comunità

cuornatese sia come amministratore comunale che come alpino, sempre presente a tutte le attività sociali.

Pensate che quando vendevamo le mele per qualche associazione lui pensò per sveltire la vendita di munirsi di un carretto che riempivamo di cassette e così si girava per i vari uffici, negozi di Cuornè ottenendo sempre ottimi risultati di vendita.

Vorrei in proposito raccontarvi un aneddoto divertente. Eravamo fermi al semaforo che aspettavamo il nostro turno per passare, da alcune auto ci chiedono cosa vendevamo, noi facciamo sapere il motivo della vendita e questi subito ci competono alcune casse. Bene mi ricordo ancora ora il sorriso di Michele e guardandomi mi disse "vedi cosa significa avere un cappello alpino" perché lui era orgoglioso di essere alpino e di appartenere all'associazione che lo rappresentava.

[8/2, 17:48] Nicola Mattiuz: Vorrei sottolineare che Michele è stato una presenza costante e si poteva sempre fare affidamento su di lui, disponibile a partecipare concretamente a tutte le manifestazioni sia nazionali che sezionali, credo che non ci sia gruppo della sezio-

ne che non conosca Michele apprezzandone il suo valore alpino. Ricordando le molte adunate fatte insieme mi mancherà e ci mancherà a molti quel tintinnio che annunciava il suo arrivo e ci faceva dire (ariva Michel) era il tintinnio del suo boccale appeso allo zaino con il quale ha brindato con molti suoi amici alpini.

[8/2, 18:03] Nicola Mattiuz: Ecco Michele ha seminato bene la sua fraterna amicizia alpina.

Lo vediamo ora attorniato da moltissimi amici alpini, dal vessillo sezione con il suo Presidente, dai tanti gagliardetti, dalla Brig. Alpina Taurinense rappresenta dal Primo Luogo Tenente Foti.

Ti ringraziamo come gruppo per tutto quello che ci hai dato e insegnato e sicuramente da lassù dal Paradiso di Cantore ci seguirai nel nostro cammino e sarai sempre con noi.

Il gruppo alpini è vicino in questo momento doloroso alla moglie Carmelina e alla famiglia e porge le più sentite condoglianze.

Vorrei però terminare ricordando ancora il suo sorriso e con una sua frase che solitamente ripeteva nei nostri momenti conviviali e di festa (DOPO DI NOI IL DILUVIO).

CIAO Michele sarai sempre nei nostri cuori buon viaggio.

[8/2, 18:08] Nicola Mattiuz: Il Gruppo Alpini e la famiglia ringraziano il Sindaco di Cuornè il Presidente Sezionale con il Direttivo, la Protezione Civile, tutti i gruppi intervenuti, il Primo Luogotenente Foti Angelo in rappresentanza della Brigata Alpina Taurinense.

di Margherita Barsimi

## I canti alpini che ci ricordano la tragedia della ritirata di Russia

La data del 26 gennaio, quest'anno per la prima volta, è stata al centro di una commemorazione "nazionale", per effetto della legge del 5 maggio 2022 n. 44 che ha istituito la "Giornata della memoria e del sacrificio degli Alpini". In realtà, questa "consacrazione", considerata necessaria dai promotori della legge, inciderà poco o nulla sulla consapevolezza da sempre molto viva all'interno del mondo alpino... Innumerevoli testi letterari autobiografici di protagonisti delle giornate della ritirata terribile dalla Russia, nell'inverno del 1943, hanno tramandato alle nuove generazioni la tragedia degli alpini nella steppa, trasformando l'esotico nome di Nikolaevka in qualcosa di drammaticamente familiare. Le singole Sezioni e i vari Gruppi, seguendo la propria sensibilità e la diversa consapevolezza storica, senza aspettare l'invito arrivato ora dai legislatori, in qualche modo hanno sempre ricordato i tanti eroismi, più o meno conosciuti, i troppi caduti e i pochi superstiti. La ferrea legge "anagrafica" ha ormai visto "andare avanti" anche gli ultimi testimoni diretti, le loro memorie, anche se non sono state raccolte in pubblicazioni di grande successo editoriale, fanno parte del patrimonio genetico della famiglia alpina. L'elemento unificante, che non teme derive ideologiche e interpretazioni filologiche, che arriva al cuore prima ancora che al cervello, è il patrimonio di canti che, narrando storie minime, assurgono a epica popolare. Nei canti, con i quali i cori alpini fanno piangere ed emozionare, non si parla degli alti comandi che hanno mandato allo sbaraglio gli alpini dell'ARMIR, invasori nella terra russa, dove il "generale inverno" da sempre ha avuto la meglio su chi ha osato avanzare sulle sue lande desolate... A differenza dei canti nati nelle trincee della Prima Guerra Mondiale, quasi tutti anonimi, le più belle canzoni connesse con la ritirata di Russia sono state scritte da compositori e autori ispirati da letture come "Il sergente nella neve" o "Centomila gavette di ghiaccio". Non c'è Coro Alpino che nel proprio repertorio, tra le "cante" tipiche della tradizione corale "alpina", non esegua ora le composizioni di Bepi De Marzi dedicate alla tragedia nella steppa. Sono canti/preghiera, grazie ai quali i coristi si fanno ministri di una funzione laica in cui tutti, anche coloro che ascoltano, esorcizzano il grande dolore collettivo di un popolo intero, grazie alla poesia del testo e alla suggestione delle melodie. Se "Signore delle cime" è ormai entrato nell'immaginario collettivo come il canto funebre per un compagno "caduto" durante un'ascensione o comunque, in modo



Michele Panier Suffat, Capo Gruppo di Cuornè

tragico e inaspettato, così "Joska la Rossa" è la più efficace lezione di storia sull'occupazione italiana in Russia... Di fronte all'assurdità della scelta politica di inviare i soldati, nati per "difendere" i confini "alpini", a "invadere" un territorio insidioso come la pianura russa, nasce spontaneo il senso di "umanità" della donna/madre/sorella/figlia nei confronti di uomini/soldati lontani dalle loro case e dalle loro famiglie, in una terra inospitale, dove la solidarietà umana, per nascere, non necessita di trattati o di proclami... Ancora una volta, a distanza di 80 anni dall'inverno del 1943, altre donne, nell'inverno del 2022/23, stanno piangendo per le offese fisiche e morali che la guerra reca con sé... Solo la poesia, riesce ad esorcizzare i demoni, così come continuano a fare i testi di Carlo Geminiani, ispirati a Bedeschi e alle sue "Centomila gavette di ghiaccio", musicati dal Maestro De Marzi. Nessuna "orazione" riuscirà a eguagliare i versi strazianti: *"Era la notte bianca di Natale ed era l'ultima notte degli Alpini, nella pianura grande e sconfinata e lungo il fiume - pareva come un lamento - una nenia triste e desolata che piangeva sull'alito del vento. Cammina cammina la casa è lontana la morte è vicina e c'è una campana che suona, che suona: Din Don Dan... Lungo le piste sporche e insanguinate son mille e mille croci degli alpini, cantate piano, non li disturbate, ora dormono il sonno dei bambini..."*.

### NOTA

Tra le diverse iniziative sorte spontaneamente, molti anni prima che fosse approvata la legge del 2022, è giusto ricordare:

1 - nel 1983 gli alpini bresciani costruirono a Brescia un "monumento vivente", cioè la struttura che ospita la scuola di mestieri "Nikolajewka", donata alla Cooperativa Sociale omonima, presso la quale tutti gli anni, a fine gennaio viene officiata una cerimonia di ricordo.

2 - vent'anni prima, nel 1963, a Sirmione, sempre in provincia di Brescia, era stato costruito un monumento nella frazione Rovizza, dove combattenti e autorità si ritrovano tutti gli anni il 26 gennaio per commemorare i caduti.

3 - a Soave, in provincia di Verona, nel 2009 è stato costruito un monumento per ricordare il sacrificio dei 34 giovani, mai più tornati a casa dalla Russia, sui 35 partiti per la guerra.

4- anche nella Capitale, sulla via Cassia, il 26 gennaio di ogni anno ci si ritrova nel Giardino dei Caduti e dei dispersi.

# Campi scuola ANA per ragazze e ragazzi

L'Associazione Nazionale Alpini nel 2023 organizza 13 Campi Scuola per ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni, della durata di 15 giorni ciascuno. Il primo inizierà il 18 giugno, l'ultimo si concluderà il 2 settembre.

La parola d'ordine nel campo sarà condivisione: incontrerai ragazzi e ragazze della tua età con cui farai un percorso che ti porterà a conoscere gli alpini, quello che fanno, come lavorano e operano quotidianamente.

Nel periodo di permanenza al campo incontrerai i volontari delle varie specialità della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini (cinofili, alpinisti, logisti, addetti all'antincendio boschivo, all'attività idrogeologica, sub e salvamento fluviale, droni, informatica e telecomunicazioni, ecc.) e della sanità alpina (primo soccorso, logistica ospedale da campo) che ti coinvolgeranno con attività in aula e di pratica sul campo.

Inoltre, visto lo stretto legame dell'Associazione Nazionale Alpini con le Truppe Alpine potrai incontrare i militari e visitare alcune caserme operative. Potrai condividere momenti conviviali, avere uno scambio di opinioni e comprendere, per chi lo ritenesse di interesse, il funzionamento delle Forze armate nell'era moderna.

Il Campo Scuola della durata di 15 giorni costa 200 € a titolo di rimborso spese.

di Carlo Maria Salvetti

## 25 aprile 2023: 80° Anniversario della Resistenza per un mondo di pace

Ricordo ancora a cavallo degli anni '50, seduti la sera d'estate su una vecchia trave posta lungo la casa paterna di Pescarolo, rione a ponente di Caluso, il continuo raccontare delle traversie della lotta partigiana. Un bisogno di raccontarsi perché solo così si riesce ad accettare un passato complesso, un pezzo di vita con pochi grigi, tanto nero e luci abbaglianti. Qualcuno scorrazza lungo via Piave su una imponente moto DKW abbandonata dai tedeschi, altri si cimentano a turno con una vecchia bici senza ruota libera.

Sono i giovani contadini di Pescarolo, i Moia, i Gian Pero, i Roc, gli Slore, i Genuveis... (il soprannome della famiglia cui appartengono prevale su nome e cognome) che dieci anni prima, intrisi di un malessere politico nei confronti del regime legato più a fattori economici congiunturali che ad una ferma coscienza democratica, ma che maturerà forte in seguito, confluiscono, nel settembre 1943, in una banda partigiana formata in maggior parte da ex prigionieri inglesi, quella dell'"èva d'or", da Caluso in su, verso Pont e oltre. Messi su alla meglio con testa scoperta, qualche giacca a vento, pantaloni sbrindellati e con un armamento ridotto all'osso, questi ragazzi poco più che ventenni, si inquadrano, si armano, con fermo il proposito di non cedere, di lottare contro l'invasore e i fascisti. Si uniscono poi con altre bande dando origine alla Brigata "Giovane Piemonte", che successivamente si trasforma in "Divisione autonoma militare" sino ad assumere la denominazione di "VIII Divisione Val dell'Orco".

Resistono ai ripetuti rastrellamenti eseguiti in modo sistematico e crudele nella zona in cui operano: il 20 Febbraio del 1944 i nazifascisti puntano su Caluso dove fucilano nella antica via Ciora, Pietro Moretto; sulla piazza della stazione ferroviaria, Adolfo Uberti, strenuo antifascista; sulla strada per Foglizzo, Achille Gaia di Arè di Caluso; sulla piazza Mazzini nell'atrio dell'ex convento dei Francescani, Bergandi e Guelfo; ad Arè di Caluso i blindati sfondano i cancelli delle case, entrano nei cortili, prelevano diversi civili. Giuseppe Bretton non tornerà mai a casa, di lui non si seppe mai più nulla e la famiglia non avrà mai una tomba sulla quale poterlo piangere. Si vocifera sulle formazioni incontrate nel basso Canavese, nella

zona di San Giusto e Caluso, quella di Caperone Battista (*Diavolo Rosso*) e l'altra di Urati Piero (*Piero Piero*) che in seguito diventano la I Brigata Matteotti, ma non operano mai congiuntamente per totale incompatibilità e disapprovazione dei metodi di lotta.

La fucilazione dei sette partigiani in via Roma a Caluso (7 Aprile del 1944) è quella più volte ricordata: uno di loro, Oscar (nome di battaglia), resta in vita, ma della vicenda nessuno sa dire altro.

Su un opuscolo a cura di Luisa Sturani intitolato "Ora e sempre Resistenza" pubblicato nel 1954 è descritta la sua testimonianza.

"Venni catturato il 23 marzo del 1944 insieme a sette garibaldini della Brigata Cuneo. Fummo portati a Luserna San Giovanni dove trovammo altri partigiani arrestati appartenenti alla formazione Giustizia e Libertà. Venimmo tutti interrogati sotto tortura. Alla domenica delle Palme fummo trasportati a Pino Torinese. Li ci fecero scavare una grande fossa e poi a gruppi di quattro per volta ci fecero entrare sparandoci addosso. Io facevo parte dell'ultimo gruppo, ma prima di fucilare anche noi cambiarono idea, ci ordinarono di ricoprire i nostri compagni con la stessa terra che avevamo scavato. Dopo qualche giorno fui prelevato con altri patrioti e caricati su un camion scortato dai fascisti. Durante il tragitto alcuni riuscirono a dileguarsi, altri furono ripresi, infine ci portarono a Caluso e ci misero contro il muro del parco Spurgazzi, di fronte all'ospedale. I fascisti che componevano il plotone erano ubriachi fradici. Poi gli spari e la fuga dei fascisti. Una pallottola mi aveva sfiorato il cranio facendomi svenire. Accorse gente, mi trovarono in vita. In seguito tornai con i miei partigiani."

Dopo la Liberazione quei ragazzi di Pescarolo ritornano alla vita contadina, ma poco alla volta, loro malgrado, abbandonano i lavori dei campi, da contadini diventano operai, i loro figli proseguono negli studi. Nasce il germoplasma di persone che reinventano il significato della nascente democrazia: una pluralità di parti proprietaria soltanto dei mezzi per vivere e della propria forza lavoro ma che assume come proprio compito la conduzione a una uguaglianza di opportunità con le parti economicamente più forti.

## PAVONE **Gli alpini ospitano ragazzi e ragazze del progetto solidale "Punti di Bella Vista"**



Foto ricordo degli Alpini di Pavone con i ragazzi e le ragazze del progetto "Punti di Bella Vista"

La scorsa estate il gruppo alpini di Pavone Canavese ha ospitato presso la propria sede di via dietro castello dodici ragazzi e ragazze diversamente abili aderenti al progetto "PUNTI DI BellaVISTA" promosso dalla Cooperativa Pollicino e finanziato dalla fondazione CRT. Tale progetto ha visto impegnati ragazzi e ragazze facenti parte delle Cooperative Pollicino e L'arte della cura e del "Gruppo 109 e dintorni" del Consorzio In.Re.Te. I ragazzi supportati dalle operatrici

di Federica, Monica e dal volontario Sergio BONI, segretario del gruppo alpini di Pavone Canavese, hanno contribuito all'abbellimento del quartiere. La seconda parte del progetto è ripartita a settembre dopo le vacanze estive per terminare a ottobre.

Si è pensato quindi di concludere la prima parte di esperienza organizzando un pranzo con la partecipazione di tutti i ragazzi coinvolti, delle operatrici sociali e di alcuni alpini del gruppo.

I ragazzi sono stati entusiasti e hanno contagiato tutti i commensali con la loro allegria. Per ringraziare dell'ospitalità hanno preparato un cartello, firmato da tutti loro, con la scritta GRAZIE tempestata di fiori secchi. Quindi una bella foto ricordo per ricordare l'evento. È stato un momento toccante che rimarrà nella nostra memoria e, sicuramente, nei cuori di questi ragazzi e ragazze.

*Sergio Boni*

## CASTELLAMONTE - VALPERGA **Un cuore un'anima**

Una serata come tante, la consueta riunione nella sede del gruppo di Valperga per definire alcune linee di lavoro, ma nel contempo l'incontro con una delegazione degli Alpini di Castellamonte. Durante la riunione, una magica atmosfera invade la stanza, nasce un momento particolarmente toccante, gli amici alpini di Castellamonte omaggiano quelli di Valperga di un manufatto in ceramica tipo di Castellamonte, in segno di amicizia.

Cosa dire, l'emozione è stata grande, emozione che nasce da anni di fervida amicizia e collaborazione, segni indelebili dei tratti Alpini, che hanno visto i nostri gruppi muoversi e ritrovarsi uniti nei propositi che si concretizzavano in un sano spirito collaborativo, uniti nelle Adunate, nei Raggruppamenti a sancire un'amicizia che è intrinseca nei cuori di chi l'Alpinità la vive nel vero significato che i nostri padri fondatori ci hanno tramandato. Grazie Alpini di Castellamonte, ed anche a quelli di Valperga, sia questa la strada che ci vedrà uniti per lungo tempo.

*Aldo Lorenzatto e Alfredo Medina*



Da sinistra: Aldo Lorenzatto Capo Gruppo di Castellamonte e Alfredo Medina Capo Gruppo di Valperga

## SAN LORENZO D'IVREA **ADDIO A GIOVANNI TORRA** grande fotografo e vero Alpino

### *Il ricordo di un amico nelle parole del capogruppo*

**G**iovanni Torra socio del gruppo di San Lorenzo, grande fotografo e insigne personaggio, ci ha lasciato senza preavviso ed ora sta navigando fra le valli erbose e le nuvole del paradiso con la sua inseparabile macchina fotografica per immortalare i celesti paesaggi come ha fatto sulla terra per tutta la sua vita. Ci ha lasciato in eredità un enorme patrimonio di immagini, di fatti, di gente e di panorami sia della sua Ivrea che del Canavese, quale artista preciso, solerte e anche burlone che non ha mai inseguito il protagonismo, ma ha sempre seguito la sua logica riuscendo a fissare con le sue immagini gli avvenimenti più significativi della vita cittadina e dei dintorni.

In una delle mie visite ho potuto constatare quanto di bello e interessante c'era nel suo enorme archivio e mi è rimasta impressa nella mente una vivace discussione con il nostro Gigi Sala in merito alla primogenitura dell'idea del monumento al Redentore sul Mombarone di cui entrambi sono stati, a suo tempo, protagonisti. A carnevale 2020 ha ricevuto dal Generale le insegne carnascialesche di oditore et intendente delle milizie et genti da guerra del canavese, conferite a chi si è distinto per le cose quotidiane e le carnascialesche incombenze, durante una serata in Comune a cui ho avuto l'onore di partecipare e di farmi fotografare con Lui dalla figlia Barbara che ha seguito con successo le orme paterne.

Grande partecipazione al funerale in Duomo con una buona presenza dei suoi Alpini, con la lettura della Preghiera dell'Alpino, seguita al cimitero da un toccante ricordo del maestro Vigliermo con una canta del Coro Baiolese in suo ricordo per l'aiuto e l'antica e preziosa amicizia.

Ciao Giovanni, buon viaggio verso il paradiso di Cantore e Ti prego, da lassù, ricordati di tutti i Tuoi alpini del gruppo di San Lorenzo che Ti accompagnano con le loro preghiere.



*Il fotografo Alpino, Giovanni Torra con il Capo Gruppo di San Lorenzo, Bruno Prinsi*

## VALPERGA **Renato Vallero dona al gruppo** la collezione filatelica dedicata agli alpini

**E**ra il 4 luglio di quest'anno, ci siamo ritrovati presso la sede del Gruppo, ma questa volta non per parlare unicamente di quanto fare, di dove andare, ma di quanto il Gruppo abbia ricevuto dall'Alpino Vallero Renato.

Renato da decenni nel consiglio direttivo, era ed è conosciuto filatelico di impareggiabile precisione, preparazione e dedizione a quel mondo dei francobolli e delle cartoline che raccontano storie, aneddoti e momenti di vita. In tantissimi anni si è dedicato a sviluppare collezioni di francobolli, una delle quali sulla storia degli Alpini, impegno in cui ha messo tutta la sua conoscenza e preparazione unita ad una passione esemplare, anni di lavoro, di impegno, non solo nel dialogare con altri gruppi di tutta Italia, ma... chi di noi non lo ricorda alle Adunate Nazionali e di 1° Raggruppamento enunciare "ci vediamo dopo io vado all'annullo filatelico".

Renato ha voluto donare al Gruppo di Valperga, l'intera collezione filatelica degli Alpini, nata da un paziente e lungo lavoro di anni ed anni.



*L'Alpino Renato Vallero regala la collezione filatelica al suo Gruppo*

Il direttivo nel suo piccolo ha voluto festeggiare e ringraziare di cuore Renato per la sua generosità e bontà d'animo, un semplice pensiero ma sentitamente dovuto, Renato ha dimostrato il vero essere Alpino.

Il suo dono sarà gelosamente custodito e tra-

mandato ai più giovani Alpini, i 12 volumi che compongono la collezione sono e saranno un valido strumento per far conoscere gli Alpini e la loro storia.

*Alfredo Medina*

# Sono "andati avanti"

**ALBIANO-AZEGLIO**

CAROSELLI EDMONDO, detto Mondino, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.



GIACHETTI FIORENZO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

**BOLLENGO**

PETITTI CARLO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**CALUSO**

MUSIARI IDO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

GIUNIPERO BENITO, socio anziano del Gruppo ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**CANDIA CANAVESE**

COPPO MARIO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

CORNA VITTORIO, segretario del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

PERINETTI CARLO, fratello del socio Perinetti Nino, del Gruppo alpini di Caravino, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**CASCINETTE D'IVREA**


CARAVARIO GIANNI, ex capo Gruppo ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

DURANDO PIERO, socio alpino del Gruppo è andato avanti.



MOIÀ GIUSEPPE, socio alpino tra i fondatori del Gruppo è andato avanti.

**CASTELLAMONTE**


BOGGIO FERNANDO, socio anziano del Gruppo, all'età di 88 anni ha posato il suo pesante zaino ed è andato avanti.



CHIALVA BRUNO, socio alpino, ha posato lo zaino ed è andato avanti.



MATTIODA ROMEO, ha posato lo zaino a terra e ha raggiunto il paradiso di Cantore.



OLMO BRUNO FRANCO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.



RUFFINATTI SILVANO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**CHIAVERANO**

PONTE ILLIANO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**CROTTE**


CORDERA LUIGI, socio del Gruppo Alpini di Crotte, classe 1928, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Le più sentite condoglianze alla famiglia da parte del Gruppo alpini di Crotte.

**LOCANA**

CONTRATTO ANTONIO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

CAPPIA BATTISTA, socio del Gruppo e papà della madrina del Gruppo Cappia Ornella.

CARLINO PIETRO (PIER), socio del Gruppo, suocero del socio consigliere Negro Rocassin Ennio, suocero dei soci Giorgis Mauro e Rondoletti Marco.

**MONTALTO DORA**

FRA MARIO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**OZEGNA**

VACCHIERI GIANFRANCO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**PALAZZO - PIVERONE**


PREVOSTO MARIO, socio del Gruppo Alpini di Palazzo-Piverone ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**PARELLA**


KOETTING GUIDO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**PAVONE**

BREGOLIN DOMENICO, socio alpino di Pavone, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

CAPRA PIETRO FRANCESCO, (Pierino), socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

TAGLIARO VALENTINO, socio capoGruppo onorario e per molti anni consigliere sostenitore del Gruppo e fratello del socio Tagliaro Arturo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**PONT CANAVESE**


CLAUDIO TONELLO, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**QUINCINETTO**

CIPRIANO DOMENICO, alpino del Gruppo di Quincinetto ha posato lo zaino ed è andato avanti.

**RODALLO**

GIULIANO GIOVANNI, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**SALASSA**

BOLATTO ENZO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**SAMONE**

BARBISAN DOMENICO, socio del Gruppo di Samone, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**SAN BENIGNO**

BOBBIO Cav. DOMENICO, suocero del socio Sacco Alessandro. Per informazione, era figlio di uno dei soci fondatori del Gruppo fondato 89 anni fa.



CAMOLETTO MARIO, socio consigliere del Gruppo ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

**SAN GIUSTO CANAVESE**

TAPPARO GIUSEPPE, ultimo socio fondatore del Gruppo di San Giusto Canavese e papà del socio Tapparo Marco, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## SAN BERNARDO DI IVREA



CASERIO BERNARDINO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## SAN LORENZO DI IVREA

CASARIN ROBERTO, ha posato lo zaino a terra ed è salito nel paradiso di Cantore.

MARTINI RENZO, socio anziano del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## SAN MARTINO CANAVESE



MARTA GIORGIO, socio alpino, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Era anche cognato del socio Marta Bernardo. Condoglianze da tutto il Gruppo di San Martino.



ROPPOLO MARTINO, socio fondatore, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## SETTIMO VITTONÈ - CAREMA

GIACHINO ADELCHI MATTEO, socio del Gruppo ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

GHIRARDO ROMANO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## STRAMBINO



DARIO ANDREO, ha posato lo zaino ed è andato avanti. Era stato anche Consigliere Sezionale. Stimato per il suo impegno e per il suo equilibrio.

GIACOMO "LINO" NICOLA, socio Alpino del Gruppo di Strambino, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

## TONENGO DI MAZZÈ

ARMANDO BEATO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti



BRUNELLO PAOLO, socio del Gruppo, è andato avanti. Buono, generoso e sempre sorridente, nostro storico Alfiere.

PIRETTO PIETRO, socio fondatore del Gruppo Alpini di Tonengo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

## TORRE CANAVESE

BIMA PIETRO, socio del Gruppo, di anni 75 ha posato lo zaino ed è andato avanti. Sentite condoglianze ai famigliari da parte di tutti i soci.

PRANDINA REDENZIO, di anni 89, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

## TRAVERSELLA

BERATTO MARTINO FERRUCCIO, socio fondatore del Gruppo, classe 1939

CASSIETTO GIOVANNI BATTISTA, socio del Gruppo, classe 1946. Sempre partecipe alle attività del Gruppo, sia alle adunate nazionali che a quelle locali. Il

Consiglio direttivo lo ricorda con riconoscenza per i consigli dati e con grande affetto per i momenti di allegria passati assieme.

## VALPERGA

CORTESE CESARE, socio del Gruppo e papà del socio Roberto ha posato lo zaino ed è andato avanti.

## VICO

BOGLINO VALTER, decano del Gruppo e zio del socio Roberto Mazzurana.

## CUORGNÈ



PANIER SUFFAT MICHELE, Capogruppo di Cuornè, ha prematuramente posato lo zaino ed è andato avanti.



## SIGNORE DELLE CIME

*Quando si partecipa al funerale di un alpino andato avanti, uno dei momenti di maggiore commozione è l'esecuzione del canto "Signore delle cime" alla fine della celebrazione religiosa. Le parole e la musica avvolgente fanno venire i brividi e viene quasi voglia di piangere.*

*Qui di seguito riportiamo le parole del canto, la musica ognuno la conosce e la può ascoltare nel proprio silenzio.*

*Dio del cielo  
Signore delle cime  
Un nostro amico  
Hai chiesto alla montagna  
Ma ti preghiamo  
Ma ti preghiamo  
Su nel Paradiso  
Su nel Paradiso  
Lascialo andare  
Per le tue montagne*

*Santa Maria  
Signora della neve  
Copri col bianco  
Soffice mantello  
Il nostro amico  
Nostro fratello  
Su nel Paradiso  
Su nel Paradiso  
Lascialo andare  
Per le tue montagne*

# Gioie e lutti della famiglia alpina

## LE NOSTRE GIOIE



### CALUSO

- BERTOLINO EMILIA, nipote del capogruppo Giuseppe.
- MARTIGNAGO FUTURA, nipote del socio Armando.

### CHIAVERANO

- CASSINA PIETRO e GIULIA, nipoti del socio Giovanni.

### LOCANA

- BLANCHETTI GABRIELE, figlio del socio Davide e nipote del socio Guido.
- VENTURINO SAMUEL, nipote del socio Tarro Boiro Mario.

### ORIO

- CORDERO LETIZIA, nipote del socio Valter.

### OZEGNA

- AIMONE GINEVRA, nipote del socio Franco.

### QUINCINETTO

- BOGLINO MAELLE, nipote del socio Piergiorgio Cipriano.

### TONENGO

- CAPUTO ANITA, nipote del socio e capogruppo Dezzutto Rinaldo.

### TORRE CANAVESE

- DI GREGORIO SOFIA, nipote del capogruppo Bezzolato Graziano.

### vico

- ANNALISA FERRO, nipote del socio Boglino Ezio.
- PASTORE NORA, nipote del consigliere Attilio.

## NOZZE



### SAN BENIGNO

- ERICA NOZERO, figlia del socio consigliere Nozero Valter

### PALAZZO-PIVERONE

- PASTORE SIMONE con MACCIONI ELISA, nipoti del socio Pastore Ido

## ANNIVERSARI

### MAZZÈ

- 50° di matrimonio del nostro socio TRAVERSI ENZO con Traversi Rita

### SETTIMO VITTONO-CAREMA

- 65° di matrimonio del socio VOIGLIO SILVIO e Vairo Vanda.

## I NOSTRI DOLORI



### ALBIANO-AZEGLIO

- PERUCCA ERNESTINA, madrina del vice-capogruppo Perucca Italo.
- TESTA ELVINA, sorella del socio Fiorenzo.
- ZANETTO EZIO, suocero del socio Girodo Mario.

### BAIRO

- FURNO EDMONDO, padre del socio Diego.

### BORGOFRANCO

- ARDISSONE LUCIANA, ved. Musetti, zia dei soci Alpini Ardissonne Adriano e Ardissonne Maurizio.
- APPINO IRIDE, ved. Modina, amica e simpatizzante del Gruppo.

### BUROLO

- BONDONNO MARIA, suocera dell'alpino Angelo Landriani.

### CALUSO

- CARAVARIO GIANNI, fratello dei soci Roberto e Leandro.
- FRASCA POZZO DOMENICA, mamma del socio aggregato Nabot Paolo e suocera del socio alpino Frasca Delio.
- GAIDO IDA, sorella del Socio alpino Giacomo.
- GAIDO ROBERTO, fratello del Socio alpino Giacomo.
- GIULIANO ALBO GIANFRANCO, figlio del socio Giuliano Albo Giuseppe.
- TROGLIA GERMANA mamma del socio alpino Frasca Delio.

### FRASSINETTO

- PERONO GAROFO CINZIA cugina del simpatizzante Perono Garofo Maurizio.

### ISSIGLIO

- DOMENICA MOTTO (CHINA), mamma del socio Sacalarone Giuseppe.

### LUGNACCO

- OBERTO TARENA MARTA, mamma del socio Mabritto Costantino (Tino).

### OZEGNA

- GLAUDO ANNA MARIA, mamma del socio Massetti Fulvio.

### PALAZZO - PIVERONE

- LESCA GIUSEPPE (PININ), padre del socio Lesca Silvio.
- TOSI LUCIANO, zio del socio Tosi Alfredo.

### ROMANO CANAVESE

- BELLINI SERGIO, suocero del socio Mautino Paolo.
- BELLONO VITTORIA, mamma del vice-segretario Donato Giovanni

### SALASSA

- BAUDINO GIACOMINO, padre del socio Domenico.
- GENISIO BRUNO, fratello di Corrado socio del gruppo alpino.
- TOCCI ANTONIO, padre del socio Marco.

### SAN BENIGNO

- ACTIS GROSSO CAROLINA, mamma del socio consigliere Paolo Actis.
- BOBBIO ROMANO, papà del socio Bobbio Pierdomenico del gruppo.

### SAN LORENZO D'IVREA

- SOLINAS ALDO, papà del socio Salvatore.

### SETTIMO VITTONO-CAREMA

- JON GUSTAVO, simpatizzante del gruppo.
- JORIO PERETTO PIERINA (SILVANA), mamma del socio Martin Luca.
- PEILA GILBERTO, simpatizzante del gruppo.
- TESIO ALDO, socio aggregato.

### TRAVERSELLA

- BISSO ANGELINA, mamma del socio Gianfranco Testa.
- BOGLINO VALTER, papà del socio del gruppo Dario.
- CHIALIVA GIOVANNI, papà del capogruppo Basilio.
- IORIO PIER DOMENICO, papà del socio Gualtiero.
- GALLO RITA mamma del socio e tesoriere del gruppo Mazzalovo Andrea.
- UGHETTI FLAVIO papà del socio e segretario del gruppo Ezio.

### VALPERGA-BELMONTE

- COHA MARTINO, fratello del socio Angelo.

### VICO

- IORIO PIER DOMENICO, socio aggregato del Gruppo.
- MARGHERITA GIACHETTO, mamma del socio Rinaldi Nestore.
- OBERTO TARENA MARTA, moglie di Giuseppe Mabritto (Pinot), consigliere del Gruppo e mamma del socio Mario.

### VISCHE

- SALVALAGGIO BRUNA, mamma del socio aggregato Franzone Giovanni.



di Nico Osella

# Il Coro dell'ANA di Ivrea che protegge e tramanda i canti degli Alpini che fanno parte delle nostre tradizioni

Quando si parla di Alpini è usanza associare i loro canti al “cappello con la penna” ed al vino. Negli ultimi tempi però, nell’immaginario collettivo, a questi riferimenti si sono aggiunti nuovi particolari che, in conseguenza delle calamità nazionali e delle malattie pandemiche, hanno visto gli Alpini mettersi in prima linea per fronteggiare le emergenze, contribuendo operativamente, attraverso il volontariato e la loro organizzazione di Protezione Civile, a trasmettere nella gente la fiducia ma soprattutto la sensazione che oltre ad essere presenti, il loro intervento è utile ed efficace.

I nostri canti che vogliamo preservare dal rischio estinzione, provengono dalle tradizioni popolari e ci sono stati tramandati di generazione in generazione. In essi vengono restituiti non solo i ricordi di fatti di guerra, di amori giovanili, di esaltazione delle bellezze della montagna ma anche il ricordo e la preghiera per quelle Penne Nere che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore.

Le parole sono facili e a volta banali ma sono in grado di smuovere i cuori più aspri facendo riferimento al mondo genuino degli Alpini richiamando “il Cappello che noi portiamo con la lunga penna nera” e “quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna” oppure la scritta anonima apparsa nel 1915 su una casa della Val Cismon che recitava “Monte Grappa tu sei la mia patria” per finire ai ponti di Bassano della Prima guerra mondiale, o quello di Perati della tragica campagna di Grecia, dove “il Ponte” in entrambi i casi, evoca il triste presentimento del non ritorno.

Il maestro Bepi De Marzi, il più conosciuto compositore di canti di ispirazione popolare che si è fatto interprete dello spirito alpino componendo il testo e la musica del celebre “Signore delle Cime”, ci incita a cantare le nostre meravigliose storie. “Cantiamo coraggiosamente tutti, sempre! Nelle Sante Messe, nelle Adunate (piccole o grandi che siano) facciamoci sentire. Cantiamo fraternamente nelle nostre sedi, cantiamo anche camminando, addirittura

marciando. E torniamo alla poesia della montagna cantando con il sorriso della speranza”.

La Sezione ANA di Ivrea è orgogliosa del suo Coro che durante i 40 anni di vita ha sempre rappresentato lo spirito delle Penne Nere e, attraverso i suoi canti, ha raccontato la solidarietà, la memoria e le nostre montagne.

Era il 1982 quando il Presidente dell’allora Sezione di Ivrea, Achille Alberghino, alpino eporediese, decise di fondare con la collaborazione del maestro Marino Faccin il primo nucleo del Coro. Furono raggruppati circa 30 elementi (molti dei quali già in possesso di un’esperienza coristica) per cui non fu difficile al maestro preparare il primo concerto a Pont Sant Martin pochi mesi dopo la sua costituzione.

Il Coro ANA di Ivrea veniva tenuto a battesimo da Massimo Marchesotti direttore del Coro ANA di Milano con una raccolta di Canti Alpini della SAT armonizzati da Mauro Pedrotti

Durante questi quarant’anni il Coro eporediese ha sempre proposto il meglio del suo repertorio partecipando attivamente alle attività della Sezione. Purtroppo con il passare del tempo si è manifestata una carenza di “voci alte” ed è stato necessario integrare l’organico con “soprani e contralti” ricorrendo a personale femminile tra le aggregate alpine della sezione.

Dal 2021 il Coro è sotto la direzione artistica della maestra Sabina Girotti, laureata al Conservatorio di Novara, con esperienze maturate come cantante lirica e direttrice musicale. Completano l’organico del Coro ANA di Ivrea il Referente Sergio Botaletto, il Presidente Adriano Laurent ed il segretario Giuseppe Vesco.

Questo gruppo di 32 coristi che cantano insieme ci permette di guardare avanti con fiducia. I canti delle loro esecuzioni, dopo essere stati ascoltati per generazioni, potranno ancora continuare a trasmetterci le emozioni legate alla storia, alle tradizioni ed alla cultura degli Alpini



Il Coro ANA, Sezione di Ivrea